

ECONOMIA

Mezzi pubblici e automobile: un anno di rincari

● Per i trasporti si registrano aumenti superiori all'inflazione: nel 2012 costeranno 512 euro in più

RICCARDO VALDESI
ROMA

I rincari di prezzi e tariffe sono indigesti di per sé. Il malessere aumenta se, come sta accadendo da mesi, si assiste a una progressiva perdita di potere d'acquisto delle famiglie italiane: un "potere" che gli ultimi dati Istat danno al livello più basso da 12 anni. In pratica si allarga la distanza tra stipendi e pensioni e costo della vita. È sempre l'Istituto centrale di statistica a rilevare l'inflazione al 3,3% (dati relativi a giugno). L'indice per altro non pesa su tutti i beni del "paniere" allo stesso modo: il carrello della spesa, ad esempio, cioè i generi di consumo quotidiano ha fatto un balzo in avanti del 4,4% rispetto a un anno prima. Altra nota dolente sono le voci del "pacchetto" trasporti, cioè biglietti di bus e treni, assicurazioni, tariffe autostradali a cui si aggiunge la carissima benzina. A fine anno la "mobilità" costerà in media 512 euro in più dell'anno scorso secondo calcoli fatti da Adusbef e Federconsumatori.

EFFETTO DOMINO

Un salasso che, peraltro, rischia di innescare un effetto domino «perché - spiegano le associazioni dei consumatori - i costi di questo settore determinano anche forti ricadute a causa dei costi di trasporto nella determinazione dei prezzi dei beni trasportati con ripercussione sull'inflazione e quindi sul potere di acquisto delle famiglie».

Per Adusbef e Federconsumatori la via da battere è quella di «una diversa politica economica, un maggiore controllo su tariffe autostradali e dell'Rc-auto ed una riduzione delle varie tassazioni a partire proprio dai carburanti». In realtà - in generale - non sembra tiri aria di blocco delle tariffe. Il ricorso al conge-

lamento per 18 mesi degli adeguamenti sui prezzi di autostrade e ferrovie, previsto con quello di luce, gas e acqua nelle bozze del decreto sulla spending review è saltato. Non resta che confidare - come fa il governo - nello sviluppo delle reti e in una loro maggiore efficienza che porti a un abbassamento dei costi.

Nel frattempo si possono spulciare i dati dell'Istat per vedere che su base annua i taxi sono aumentati del 4,3%, i passaggi di proprietà dell'auto registrano un'impennata del 57,8%: su questa voce pesa l'aumento dell'Ipt scattato l'autunno scorso. Saliti anche i prezzi di parchimetri e pedaggi (+4,8%) e si mantengono anche alti i rincari delle assicurazioni sui mezzi di trasporto (+4,7%). Non sfugge dai rincari anche chi si sposta su mezzi pubblici: i biglietti per il trasporto extraurbano passeggeri su autobus

...

I consumatori: «Ai rialzi non corrisponde peraltro una migliore qualità dei servizi resi»

segnano un rialzo del 6,4%. Per non parlare di quello che è accaduto sul fronte benzina: i maxi sconti praticati nei week-end da alcuni gestori non sembrano sufficienti a calmierare i prezzi impazziti nei mesi scorsi e che nel resto della settimana riprendono la corsa. A giugno, rispetto a maggio l'aumento restava tuttavia a doppia cifra (benzina +16% e gasolio +18,8%). Le previsioni di Federconsumatori e Adusbef degli aumenti 2012 sono così suddivise: treni (anche pendolari) 81 euro; bus 48 euro; assicurazione auto 78 euro; autostrade 53 euro. Per i carburanti si tratta di 252 euro (accise regionali comprese).



Mobilità sempre più costosa anche con i mezzi pubblici FOTO ANSA

SOLIDARIETÀ**Arriva lo Sccec, il buono sconto locale**

Un modo per "galleggiare" in tempi di crisi, aiutando i cittadini ad ottenere piccoli sconti, e di conseguenza far ripartire anche il piccolo imprenditore. A questo serve lo Sccec, acronimo di «Solidarietà Che Cammina», buono sconto locale emesso e distribuito gratuitamente dall'Associazione Nazionale Arcipelago Sccec a chiunque ne faccia richiesta, semplici cittadini o titolari di esercizi commerciali, liberi

professionisti, enti e associazioni. Lo Sccec, del valore di un euro, non è quindi una valuta complementare ma un vero e proprio sconto che si può utilizzare solo insieme all'Euro. Per capire meglio come funziona, ecco un esempio. A fronte di una spesa di 5 euro dal panettiere che ha aderito con una quota del 20% al progetto si potranno consegnare soltanto 4 Euro e 1 Sccec.

Alitalia, tagli in arrivo per far fronte alla crisi

MARCO TEDESCHI

Le voci si rincorrono da settimane, un tam tam che allarma i sindacati e i dipendenti di Cai-Alitalia che la compagnia si preparerebbe a ridurre. Il condizionale è d'obbligo quantomeno sui numeri: si era infatti parlato di un taglio di mille unità all'interno di un piano che la compagnia discuterà a partire da ottobre. «Non saranno i mille di cui si parla», aveva però risposto l'amministratore delegato Andrea Ragnetti interpellato a metà giugno sulle indiscrezioni. Senza tuttavia escludere "aggiustamenti" imposti dalla congiuntura negativa del settore, dai forti extracosti dovuti all'aumento del prezzo del petrolio, delle tasse aeroportuali alla querelle sulla vendita degli slot di Linate.

UN TAVOLO A OTTOBRE

Al quartier generale della Magliana la posizione è rimasta quella: la questione non è ancora all'ordine del giorno, se ne riparlerà a ottobre. Nulla di più, ma neanche nulla di meno. Un «aggiustamento» dunque ci sarà. Le ultime cifre, non confermate, indicano intorno a 600 dipendenti, in particolare nel bacino del

personale amministrativo a vario livello. Fonti sindacali temono, però, che il numero degli esuberanti sia ben più alto, coinvolgendo in modo consistente anche gli assistenti di volo (alcune centinaia) e più contenuto i piloti (alcune decine). A cui andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali, cioè assunti a tempo determinato (la forza media impiegata è di 500 unità), che non essendo forza lavoro strutturale non costituiscono esuberanti, ma non avrebbero più il rinnovo.

I sindacati chiedono chiarezza. L'ha chiesta nei giorni scorsi il segretario nazionale di Filt-Cgil mauro Rossi: «La convocazione, come richiesto da tempo e unitariamente dal sindacato, di un incontro per discutere dello stato aziendale e del piano industriale è il solo il modo di fare chiarezza», ha affermato, avvertendo che «senza un incontro ognuno si assume le proprie responsabilità. Spero non si prosegua con le indiscrezioni di

...

Sarebbero a rischio seicento posti I sindacati: «L'azienda ci convochi»



FOTO DI UMBERTO FARAGLIA/AP

stampa e che - sostiene infine Rossi - l'azienda sia corretta e trasparente».

Tra le possibili misure che la compagnia aerea potrebbe applicare ci sono i contratti di solidarietà a rotazione per il personale di volo con contratto a tempo indeterminato. Sarebbero una soluzione più soft rispetto alla cassa integrazione per cui non è più prevista, come avveniva in passato, l'integrazione fino all'80% dello stipendio lordo attraverso il Fondo straordinario di garanzia del trasporto aereo che è stato tagliato. Quindi gli esuberanti si ritroverebbero con un assegno di mille euro al mese più o meno. Ma questi sono ragionamenti che si fanno in casa sindacale mentre dall'azienda continuano a ripetere che è prematuro parlarne.

Forse quelle sindacali appaiono stime pessimistiche, oppure si basano sul ragionamento che la domanda di trasporto aereo si è sensibilmente contratta, che a causa della crisi altre grandi compagnie aeree nel mondo stanno tagliando migliaia di posti di lavoro, e che l'Alitalia - sia destinata a ridurre tratte e ore di volo e quindi anche personale navigante. Una possibilità che potrebbe concretizzarsi se l'Antitrust in ottobre dovesse imporre ad Alitalia di cedere slot (fasce orarie di decollo e atterraggio) sulla Roma-Linate ad altre compagnie. L'ipotesi sindacale di esuberanti fra assistenti di volo e piloti in Alitalia prevede un numero inferiore di fuoriuscite nel caso di proposta di riassunzione in CityLiner, il braccio regionale della compagnia in cui gli stipendi sono più bassi.

Pericolo fallimento per un'impresa su tre

Entro il 2012 rischia il fallimento un'impresa su tre. A questa, pesante previsione, arriva uno studio di Unimpresa che ha analizzato i dati sulle sofferenze bancarie. Il dossier parte dalla probabilità di ingresso in sofferenza entro l'arco di un anno, che viene stimata attraverso analisi di indicatori ricavati dal bilancio e dalle segnalazioni delle banche alla Centrale dei rischi, che evidenziano la presenza di tensioni sulle linee di credito.

I dati statistici elaborati dal Centro studi di Unimpresa sui bilanci delle banche provano che 8 imprese in osservazione su 10 peggiorano la loro performance e salute finanziaria nei 12 mesi successivi al segnale di rischio. Ebbene, l'analisi delle probabilità di default entro il 2012 evidenzia un chiaro peggioramento rispetto al 2011: quasi un'impresa su tre. In termini assoluti, contribuiscono al complessivo deterioramento soprattutto le imprese del comparto dei servizi (30.134 su 101.257), seguito da quello manifatturiero (22.073 su 40.178) e a breve distanza dal settore delle costruzioni (16.129 su 32.402).

In termini percentuali sono, tuttavia, i comparti dell'industria e dell'edilizia che stanno peggio, con almeno un'impresa su due in sofferenza. A livello territoriale, risulta particolarmente aumentata la vulnerabilità delle imprese con sede al Sud, più di quanto dicano i dati ufficiali diffusi da Bankitalia, la cui probabilità di fallimento, per i noti problemi ambientali, si ritiene debba essere considerata quasi doppia rispetto alla media nazionale.

«La fase di "contenimento" del rischio basata su antiche regole impartite nelle direzioni crediti - osserva Unimpresa - è in realtà per molte imprese l'anticamera del fallimento. Se le condizioni peggiorano e l'impresa comincia a generare sconfinamenti su sconfinamenti, le possibilità di salvezza si riducono drasticamente».

Nokia dimezza il prezzo di Lumia 900

Mossa d'attacco sul mercato Usa per Nokia che, alle prese con un decollo difficile per il suo modello di punta, lo smartphone Lumia 900, ha deciso di dimezzarne il prezzo a tre mesi di distanza dal lancio. Ora l'apparato viene offerto nei negozi At&t a 50 dollari con un contratto di due anni contro i 99 dollari iniziali. Il taglio giunge mentre per il colosso finlandese della telefonia mobile si trova sotto pressione a causa della perdita di quote di mercato e la riduzione dei margini. E cresce l'attesa per i risultati di bilancio del secondo trimestre, attesi per giovedì.

Il mese scorso - riporta il Wall Street Journal - l'amministratore delegato di Nokia, Stephen Elop, aveva annunciato ulteriori misure di ristrutturazione, incluso il taglio di 10 mila posti di lavoro e la razionalizzazione degli investimenti in ricerca e sviluppo. Un portavoce di Nokia ha minimizzato sottolineando che «si tratta di normali strategie adottate durante il ciclo di vita della maggior parte di prodotti» e aggiungendo che anche il modello Galaxy II della Samsung era stato sul mercato per lo stesso tempo prima di un taglio di 50 dollari del prezzo.